

# Gucci vs Ferragamo nella sfida della F1 il kolossal di Howard corre con gli stilisti

Mai così tante griffe toscane sui grandi set internazionali. E in "Rush" la rivalità tra Hunt e Lauda diventa un "derby" tutto fiorentino

ILARIA CIUTI

**L**A GARA raddoppia. Motori, ma anche moda. E se i motori partono da Hollywood la moda lo fa da Firenze. A due dei più accaniti duellanti di Formula 1, il playboy inglese James Hunt e il freddo e preciso austriaco Niki Lauda, si affianca la coppia Gucci-Ferragamo, una maison fiorentina per l'un pilota e un'altra per l'altro. Gucci veste l'imprevedibile e affascinante Hunt-Chris Hemsworth e Ferragamo il metodico e perfezionista Lauda-Daniel Bruhl. Coinvolte anche le signore: in Ferragamo Marlene Lauda (Alexandra Maria Lara), in Gucci la modella Suzy Miller (Olivia Wilde) che sposerà

Hunt. «Rush» ripercorre la storia, in pista e fuori pista, della gara all'ultimo respiro tra il pilota della McLaren e quello della Ferrari. Il regista è il doppio Oscar Ron Howard, la prima mondiale sarà a Londra martedì prossimo, quella italiana a Roma il 14 settembre, vedremo dal 19 settembre nelle sale cosa le due coppie in gara sapranno fare. La posta sono la gloria o la morte, ma anche lo stile. Siamo negli anni d'oro della Formula 1, i Settanta. Dice Frida Giannini, direttore creativo di Gucci, che per Hunt ha ripescato dall'archivio le sue creazioni più in sintonia con il glamour del tempo: «È un'epoca che mi ha sempre ispirato, è stato appassionante aiutare Ron Howard. Lo stile di James Hunt è quello di una sensualità selvaggia, Suzy Miller è l'essenza di Gucci, tra allure sensuale e innocente naturalezza dell'epoca». Massimiliano Giornetti, che per Ferragamo ha disegnato gli abiti di Niki e Marlene, racconta di essersi ispirato «al carattere del pilota, determinato, ossessionato dalla perfezione, abituato a non lasciare niente al caso, dal volante allo stile». Il risultato sono «tessuti esclusivi, tagli decisi, impeccabili giacche principe di Galles come corti e asciutti giubbotti di camoscio sui jeans».

Il cinema si veste spesso a Firenze. Ferragamo ha stretto ami-

cizia con Hollywood ai tempi di Salvatore, ha «vestito» recentemente film come «Evita», «La leggenda di un amore», «Australia». Gli accessori Gucci appariranno invece in altri due film di prossima uscita, i mocassini ai piedi di Di Caprio in «Wolf of Wall Street» di Scorsese e la borsa Lady Lock in pitone e bambù della collezione 2013-14 al braccio di Amy Adams in «American Hustle» di David O. Russell. Ma altri creativi fiorentini bucano o hanno bucato lo schermo. Stefano Ricci, uno dei simboli del lusso maschile nel mondo, ha sedotto, per esempio, il Tom Cruise di «Jerry Maguire» come il Robert De Niro di «Casinò».

Non ci si ferma alle maison. Ambiti dal cinema anche gli artigiani di irripetibile perizia. Della particolare combinazione è un compendio «Un tè con Mussolini» di Zeffirelli, abiti per Cher di Ermanno Scervino e cappelli di paglia di Firenze della ditta Grevi, laboratorio a Signa e bottega in via della Spada, il cui patron Giuseppe Grevi è presidente del Consorzio «Il cappello di Firenze». Per provarsi gli abiti che Scervino fece cucire a mano da vecchie sarte fiorentine perché fossero esattamente corrispondenti all'epoca, Cher affrontò vere maratone. «Ricordo una volta che era appena scesa dall'aereo da Los Angeles - dice l'ad, Toni Scervino - Le segretarie dormivano sulle seggiole e lei, con un perfezionismo da star consumata, provò in piedi per sei ore». Grevi ha creato anche i cap-

PELLI di Maggie Smith in «My House in Umbria», di «Valmont» di Milos Forman, per la «Callas» sempre di Zeffirelli. La Julia Roberts di «Pretty Woman» risplende sotto la tesa del cappello di un'altra ditta del Consorzio, la campigliana Marzi. E le creazioni di Loretta Caponi sfiorano la pelle, se non dello schermo, dei divi o dei loro parenti, dal corredo del figlio di Madonna, Rocco, agli abiti a punto a smock delle damigelle voluti da Nicole Kidman per il matrimonio della sorella, alla camicia da

**«È stato bello ispirarsi agli anni Settanta, epoca d'oro dei motori e dello stile»**

notte rossa di Barbra Streisand o gli altrettanto rossi accappatoi di Dino De Laurentiis.

Oltre gli abiti da Firenze punta allo schermo anche per il design. Tutti firmati **Mario Luca Giusti** gli oggetti per la tavola, dai lumi in vetro a piatti e bicchieri in plastica, di «Allacciate le cinture», il film che Ozpetek ha appena finito di girare a Lecce. Ne vedremo altri in «Indovina chi viene a Natale» e ancora sono apparsi in «Come è bello far l'amore» di Brizzi, in «Sono un pirata, sono un signore» (aprile 2013), o in varie serie televisive a partire da «Che Dio ci aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I precedenti



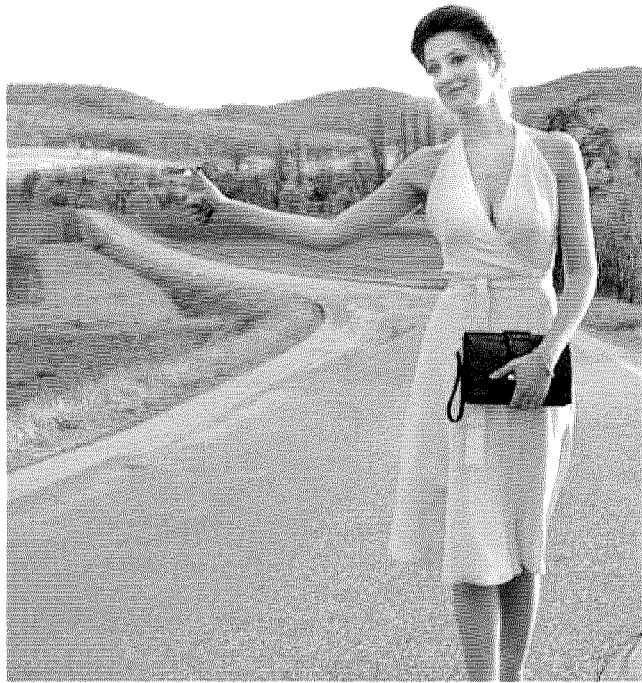
**MARIO LUCA GIUSTI**  
Le sue coppe in "Allacciate  
le cinture" di Ozpetek



**SCERVINO**  
Cher in una  
scena di "Un tè  
con Mussolini"



**STEFANO RICCI**  
Robert De Niro  
in "Casinò" con  
abiti della  
maison





# Moda e cinema

**BELLI E VELOCI**

L'attore Chris Hemsworth in "Rush" di Ron Howard veste Gucci  
In basso a destra Alexandra Maria Lara indossa Ferragamo